

“Storia del bosco”, viaggio dalla Serenissima ad oggi

IL VOLUME

Non sempre entrare in una selva oscura significa smarrire la via. Alcune volte il viaggio si rivela una scoperta affascinante ed inedita di un'altra Italia. Quel 35% di paesaggio boschivo che, nel caso del Cadore, del Montello e del Cansiglio, ha nutrito la grande storia della Serenissima.

Mauro Agnoletti a Nordest è conosciuto come Mister Unesco. Attuale direttore scientifico del programma della Fao e già commissario Icomos, è l'uomo su cui si poggia il nuovo dossier per la candidatura delle colline del prosecco a patrimonio dell'Umanità. Ma paesaggio del Prosecco superiore, che ha connotato come unico per la presenza dei ciglioni inerbiti, è solo l'anticamera ai suoi interessi specifici. Agnoletti infatti, professore di Storia del paesaggio, ha appena raccontato, nel volume “Storia del bosco. Il paesaggio forestale italiano. La storia dei boschi del Veneto” (Laterza), i cosiddetti boschi da marina e i boschi da legname lungo il Piave. Sono rovere e farnia, quercia e

abete rosso, larice e faggio: questi gli alberi necessari per la costruzione delle grandi galere veneziane. 450 querce per mettere in acqua una potente nave veneziana: ecco perché Venezia profuse uno sforzo immenso per censire, conservare e gestire i boschi di quercia dei suoi domini. Nel 1463 la Magnifica comunità del Cadore dona il bosco di abeti di Somadida alla Repubblica: inizia il tempo dell'uso esclusivo dai boschi. Il Montello con il bosco di roveri lungo il Piave, il

Cansiglio con il bosco da remi, le abetine della val Vidsende. Ecco che Venezia inventa i catasti.

L'AUTORE

«Si tratta - spiega Agnoletti - di un'opera che non trova uguali nel continente europeo in quel periodo, mai ripetuta da nessun paese in questa scala». Da Vicenza all'Istria ecco la geografia forestale veneta. Un'opera che racconta il paesaggio italiano. I boschi infatti nascono qui per mano dell'uomo.

«Un caso ancor più particolare riguarda lo sforzo tecnico, organizzativo ed economico profuso da Venezia nel Cansiglio» scrive Agnoletti. Ecco il racconto di un'operazione scientifica

di tutela che adottò il metodo della ripartizione in prese annuali, stabilendo per ogni specie, un turno di taglio. Anche 100 anni nel caso del faggio. Il volume dedica un consistente contributo ai boschi da legname nell'Alta Valle del Piave e un approfondimento della civiltà regoliara.

«Un istituto di probabile origine celtica composto da consociazioni di famiglie, per cui lo sfruttamento sistematico ed oculato del bosco era una sola rispetto alla complesse funzioni svolte». Lo sguardo di Agnoletti è senza dubbio specifico. Ma il suo racconto è emozionante anche al di fuori del mondo accademico e chiarisce la centralità dei boschi veneti nella storia millenaria delle foreste italiane. Se, infine, la recente alluvione ha decimato il Cadore e la Val Vidsende mettendo in serio pericolo il Cansiglio, il libro di Agnoletti ammonisce a non disperare. «Questi boschi hanno un'eccezionale capacità rigenerativa». Rinascere dalle proprie ceneri si può. «È già accaduto per la particolarissima vitalità del paesaggio forestale italiano. E accadrà ancora». Torneranno i boschi.

Elena Filini

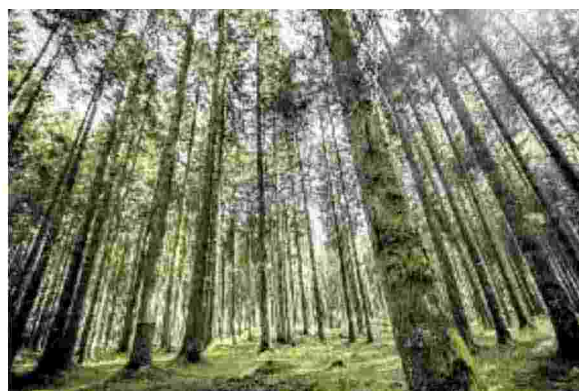
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ULTIMO LIBRO
DI MAURO AGNOLETTI:
«GRANDE CAPACITÀ
RIGENERATIVA
DEGLI ALBERI
DEI NOSTRI MONTI»**

ISBN 97888783914467d69



**MAURO
AGNOLETTI**
La storia
del
bosco
Editore
Laterza



IL BOSCO Un'immagine degli alberi sul Cansiglio